

Criminal Minds

Criminal Profiling Logico Investigativo per Garlasco

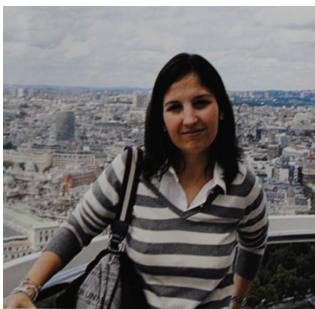
L'attualità del profilo criminale del killer di Garlasco tracciato da Detective & Crime nell'ottobre del 2007, due mesi dopo l'uccisione di Chiara Poggi.

PUBBLICHIAMO IL PROFILO RIVEDUTO, AGGIORNATO E CORRETTO.

Proponiamo il profilo criminale dell'assassino di Chiara Poggi, tracciato NELL'OTTOBRE 2007 a scopo di esercitazione di laboratorio. Dopo sei anni ci accorgiamo che è incredibilmente attuale. L'esperimento venne eseguito basandoci solo sulle fonti giornalistiche, oggi riproponiamo il testo del 2007 aggiungendo alla fine di ogni brano, se il caso, LA NOTA di aggiornamento, di correzione e d'adeguamento.

È impressionante che nel 2007 già parlavamo del capello, della bicicletta, del computer di Alberto Stasi, dell'orario della morte. Ebbene, il capello non venne analizzato compiutamente nonostante fosse a disposizione degli inquirenti, che avevano le opportunità e il dovere di farlo, il computer di Stasi venne manipolato inizialmente in modo "facilone", a Stasi non venne sequestrata la bicicletta da donna, l'orario della morte non fu definito, l'arma del delitto mai individuata.

LO STUDIO LEGGA, APPROFONDISCA E ... CONSIDERI!



Chiara Poggi, la vittima



Il sangue della vittima e l'impronta della scarpa dell'assassino.



L'unico imputato Alberto Stasi

IL PROFILO TRACCIATO NEL 2007, SETTE ANNI FA

1 - PREMESSA

Tracciamo la bozza del profilo criminologico dell'assassino di Chiara Poggi tramite l'individuazione delle sue caratteristiche psicologiche, comportamentali, organizzative, esecutive e fisiche che riusciamo a ricavare dalla scena del crimine, dalla vittimologia, dal modus operandi e da tutti gli indicatori del crimine in nostro possesso. **A tal proposito possiamo avvalerci anche delle tabelle e dei grafici allegati al presente saggio.**

Si tratta di un'esercitazione dinamica: l'inizio di un osservatorio serio sul delitto di Garlasco, a prescindere (a) dal gossip, dalle varie ipotesi sull'identità dell'assassino e sul vero movente del crimine, (b) dal convincimento e dalle piste che gli Inquirenti stanno seguendo, (c) dalle ipotetiche responsabilità di Alberto Stasi.

Attendiamo quindi interventi e suggerimenti al seguente indirizzo: (...).

NOTA. Era il 2007, 45 giorni dopo l'omicidio. I dati erano pochissimi.

2- ANALISI INVESTIGATIVA CRIMINALE E CRIMINAL PROFILING

Valutiamo gli Indicatori del crimine (Tab. I).

Scena del Crimine (scena generale, area del crimine, epicentro del crimine, punto zero, vittima, tracce e percorsi)

La scena nel suo insieme non presenta segni di effrazione, rovistamento e tentativo di furto.

La vittima è rinvenuta sulle scale (L4=luogo di rinvenimento del cadavere) dopo essere stata colpita al centro della sala, sul lato est e all'interno delle scale stesse (L1, L1a, L1b=luogo/i dell'omicidio).

NOTA. Il letto di Chiara Poggi non era riordinato, la ragazza era ancora in piigiama e ciabatte; come se, dopo il risveglio, non avesse fatto alcuna significativa attività, verosimilmente, aveva da poco terminato la colazione. In sala la televisione era accesa e le persiane erano chiuse.

La signora Franca Bermani raggiunse intorno alle 9,10 la casa di sua figlia, confinante con quella dei Poggi, e notò una bicicletta nera da donna, appoggiata al muro, vicino al cancello pedonale; alle 10,20, quando ebbe modo di uscire nuovamente in strada, la bicicletta che non c'era più.

NOTA. Le ciabatte della vittima sono state trovate sul pavimento, nella zona che sembra essere il punto iniziale dell'aggressione mortale e dello scontro.



A sinistra in alto. Le ciabatte della vittima, segno evidente dell'inizio dell'aggressione e/o dello stato di terrore di Chiara Poggi. Accanto oggetti domestici, segno di fuga e di scontro della diade omicidiaria.

In alto, al centro e a destra. La bicicletta sequestrata ad Alberto Stasi e i pedali.

In basso. Due vedute della villetta dei Poggi, esterna e interna.

Le tracce sulla scena e sulla vittima ci forniscono altre importanti informazioni, eccone alcune:

a. fra le dita della vittima sono stati repertati alcuni capelli e sotto le sue unghie lembi di pelle, segno di una colluttazione iniziale in cui la ragazza si è difesa per poi soccombere; questo significa che non si tratta di omicidio premeditato, bensì volontario circostanziale situazionale;

NOTA. Dai risultati delle analisi del RIS si deduce che fra le mani vi era solo un reperto che poteva essere un capello, ma che i suddetti specialisti ritennero potesse essere un pelo del gatto.

NOTA. Ulteriore elemento che fa ritenere la circostanzialità dell'omicidio è rappresentato dalle zone lesionate: frontalmente e lato sinistro della vittima, quindi scontro, e non posteriormente (agguato proditorio con la vittima in stato di non allarme).

b. sulle pareti, sul pavimento, su alcuni mobili e sulle scale vi sono macchie di sangue provocate da spruzzi, schizzi, strisciate, trascinamento e spostamento, segno che lo scontro si è inizialmente svolto nella zona centrale della sala e poi, a vittima esanime, l'assassino ha spostato il corpo per occultarlo, dopo avere compiuto il rito assassino; le tracce di sangue sono state provocate dai colpi che hanno ferito la vittima sia in piedi che sul pavimento, dall'effetto trascinamento del corpo, dagli spostamenti dell'assassino che ha lasciato orme e ditate di sangue;

NOTA. Hanno una fortissima valenza investigativa le tracce della suola di scarpa, che ha lasciato un disegno "a palline". In realtà non sono state lasciate impronte digitali e palmari sporche di sangue.

c. sul cadavere sono state repertate tracce di tessuto epiteliale e di sebo (caviglie e spalle) di una

persona che l'ha toccata post mortem e che ha fatto cadere, inavvertitamente, sudore proprio;

NOTA. Non è stato repertato nulla in tal senso, anche se dai dati tecnici e scientifici del fascicolo investigativo si deduce che la vittima è stata trascinata per gli arti superiori.



A sinistra. Il giallo di Garlasco non può non fare i conti con l'impronta della scarpa dell'assassino, oggetto ancora indefinito, ma che ha lasciato un effetto chiaro e visibile.

Al centro. Le scarpe di Alberto Stasi.

A destra. Fotografia di una fase dell'esperimento tecnico di camminamento.

d. le numerose ferite sulla testa della ragazza fanno ritenere che trattasi di una arma agevole da impugnare, con un manico di almeno 20 centimetri, con un'estremità tale da lasciare le ferite rettilinee e profonde sullo scalpo e sulla teca ossea;

e. l'assenza dell'arma del delitto significa che era stata portata dall'assassino e che con lui se n'è andata, quindi, fa parte del suo status/habitus sociale; difatti, i familiari della vittima non hanno rilevato l'assenza di alcun oggetto di casa;

NOTA. Il padre di Chiara Poggi, dopo essere rientrato in possesso della villetta, ha dichiarato che mancava un martello.

NOTA. L'autopsia effettuata dal dottor Ballardini individuò la causa della morte nelle "grossolane lesioni cranio-encefaliche di natura contusiva riscontrate sul cadavere. Quella di indubbio ruolo letifero era la lesione nella regione parieto-occipitale sinistra, in grado di causare un decesso pressoché immediato" (v. Relazione tecnica pag. 41). Vennero riscontrate lesioni anche in sede mascellare destra, alle palpebre superiori, lesioni ecchimotico-escoriate in regione periorbitale bilateralmente, ed altre lesioni di carattere contusivo agli arti superiori, all'arto inferiore sinistro ed alla cresta iliaca destra.

Quel contesto lesivo creò, per comune conclusione degli esperti delle Parti, un sanguinamento profuso ed una sopravvivenza limitata.

Il dottor Ballardini provò a descrivere le caratteristiche del mezzo utilizzato per causare le molteplici lesioni facendo ricorso ad uno strumento pesante, vibrato più volte con notevole forza, avente una stretta superficie battente, con una punta impieghabile di per sé e probabilmente di natura metallica.

I consulenti della Pubblica Accusa, prof. Pierucci e dott. Ballardini, in sede di successiva

memoria tecnica preferirono riferirsi ad uno strumento simile ad una forbice da sarto, formulazione contestata dal Collegio peritale alla luce della scarsa maneggevolezza dello strumento necessaria per imprimere la forza in grado di causare le lesioni constatate; preferendo riferirsi piuttosto ad un martello da muratore, strumento che presenta una massa battente da una parte ed una specie di lama con lo scalpello dall'altra.

Lo strumento adoperato per uccidere Chiara Poggi non è stato mai rinvenuto e, nemmeno, è stato compreso cosa possa essere.

f. l'assassino, agendo in totale sicurezza e sostando per diverso tempo nella scena del delitto col cadavere vicino, ha dimostrato di avere contezza che Chiara era sola in casa, che i familiari erano assenti, che lei era soggetto raggiungibile, aggredibile e vulnerabile.

NOTA. Sicuramente il soggetto ignoto ha avuto tempo, possibilità, opportunità e interesse a stazionare sulla scena del crimine, ed ha dimostrato la territorialità e la padronanza dell'ambiente.

NOTA. Dalle risultanze globali degli accertamenti tecnici e delle perizie si ricava che le uniche tracce dattiloscopiche e biologiche presenti sulla scena erano riferibili a Chiara Poggi ed Alberto Stasi, che molte tracce che dovevano esserci (della vittima, di Alberto Stasi, della madre e del padre di Chiara) non erano presenti. È quindi altamente probabile che il soggetto ignoto – a prescindere se sia Stasi o altro soggetto - abbia provveduto a cancellare le proprie impronte, così cancellando anche quelle altrui ... però, mancano le tracce evidenti dell'evidente opera di cancellazione delle e, sulla maniglia della porta del bagno, è stata repertata un'impronta digitale del padre di Chiara.

Diversi personaggi della vicenda risiedono a poche decine o centinaia di metri dall'epicentro del crimine.

NOTA. A meno che non ci si trova di fronte a un'abile opera di alterazione della scena e di depistaggio compiuta da un soggetto superorganizzato e fortunato.

La zona è isolata, tranquilla, discreta.

La combinazione criminale: una o più persone?

Trattasi di una sola persona, questo è deducibile dalle orme di scarpa sul pavimento, dalla resistenza attuata dalla vittima, dai colpi, dagli schizzi e dalle strisciate del sangue, dalla ricostruzione dei movimenti della diade omicidiaria (assassino – vittima), laddove si intuisce che trattasi realmente di un aggressore e della vittima.

Di fatto non vi sono tracce biologiche, dattiloscopiche, esecutive e comportamentali di una terza persona oltre alla diade.

NOTA. Non è da escludere che sia stata attivata un'abile e preventiva opera di alterazione della scena e di depistaggio, da parte di un soggetto superorganizzato e fortunato.

L'effetto aggressione

L'aggressore ha dovuto superare il sistema difensivo – il giardino e la porta – per poi introdursi in casa. Non vi sono tracce di effrazione, la chiave era all'interno della toppa.

L'aggressore godeva della fiducia della vittima, oppure si è introdotto tramite mezzi subdoli sia dall'aspetto relazionale, sia di intrusione dolosa.

NOTA. Occorre comunque definire se l'intrusione del SI in casa Poggi sia stata tramite stratagemmi, spontanea, concordata con la vittima o casuale. In tale contesto si deve apprezzare che il dispositivo elettronico del sistema di allarme dell'abitazione era stato posto in funzione all'1, 52 di notte e disattivato alle ore 9,12 del mattino.

NOTA. L'accanimento rabbioso e distruttivo indica una motivazione molto intima, altamente emozionale, che rende improbabile (ma non impossibile) una persona introdottasi di notte per rubare e sorpresa la mattina. Anche lo sbarazzamento del corpo, prima trascinato e poi buttato sulle scale, lascia intravedere il rapporto di conoscenza fra vittima e soggetto ignoto.

NOTA. La presenza della chiave nella toppa (dall'interno) può essere l'effetto finale di abile messinscena, sempre se trattasi di soggetto organizzato e pianificatore.

Nemmeno è da escludere che il soggetto ignoto abbia passato la notte in casa di Chiara, sia in amplesso, sia come ospite, sia come clandestino. **Nota: le tracce in cucina, nei bagni, sul letto e nei cestini dell'immondizia potranno redimere in tal senso.**

NOTA. Non risultano valutazioni.

Il bene aggredito e l'obiettivo principale risultano essere la privacy prima, l'incolumità della vittima dopo.

Non vi era il protettore del bene aggredito in quanto i familiari della vittima erano assenti.

Il danno prodotto al bene aggredito e l'effetto aggressione sono riassumibili in quindici ferite al capo e la morte della vittima.

Composizione della scena

L'unica composizione della scena e messa in posa della vittima appare essere il trasporto del corpo dal punto zero (epicentro del crimine or L2) sino alla tromba della scale che portano alla taverna. L'assassino, cercando di nascondere la vittima in quel modo apparentemente grossolano, ha dimostrato sia di volere occultare il frutto del proprio crimine e cancellarlo per sempre dalla propria coscienza, sia l'annichilimento totale della vittima. Un fenomeno noto come "cancellazione psichica", un misto fra il pentimento (che in tal caso non appare esserci), il volere uscire di scena e il tentativo di dimenticare il male fatto: una personalità immatura, narcisista e violenta, capace di reagire in modo abnorme a uno stato di frustrazione e di collera per poi tornare ad essere la persona socievole e disponibile di sempre.

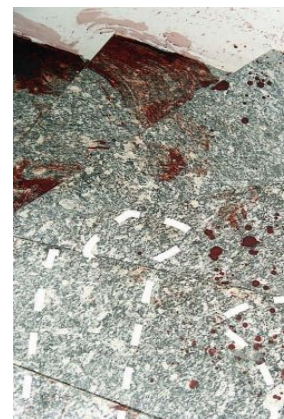
NOTA. La posizione prona del corpo della vittima lascia dedurre che nella fase prefinale del trasporto-trascinamento sia stata catapultata per le scale, per poi essere nuovamente

aggredita con colpi mortali (colpi di grazia), finita e trascinata ancora verso il fondo delle scale. In tal caso lo stato di collera dell'aggressore era al livello freddo e di "lucida follia": vero indicatore di odio e disprezzo verso la vittima mai sopiti.

NOTA. L'accanimento assassino dei colpi inferti dopo che Chiara è stata nascosta/buttata/trascinata sulle scale, è chiaro indicatore di volere liquidare per sempre la faccenda e di nascondere la testimone pericolosa.

NOTA. Sulla porta che conduce alla taverna il RIS non ha individuato tracce dattiloscopiche, quattro le possibilità:

1. il soggetto ignoto le ha cancellate,
2. il soggetto ignoto non le ha lasciate nonostante abbia forse aperto e poi richiusa la porta (Stasi dice di averla trovata chiusa); in tal caso occorre comprendere perché;
3. la porta non è stata richiusa e Stasi ricorda male;
4. il soggetto ignoto aveva i guanti e/o protezioni alle mani.



Le foto in alto mostrano il percorso del corpo di Chiara, trascinato dal soggetto ignoto verso le scale che portano alla taverna. Percorso che termina sulla zona in colore giallo (cerchiata in tratteggio), con il volto di Chiara prono.

Le varie gore ematiche si sono formate in tempi diversi, obbedendo naturalmente ai principi dello schema di successione delle tracce, della cronologia delle tracce, della strategie esecutiva e di uso.

Certo è che Chiara è stata colpita diverse volte, che ogni volta ha sanguinato copiosamente ed ha stazionato per qualche minuto sulle zone dove si sono formate le varie gore ematiche.

Le fasi cronologiche del delitto

La linea cronologica del crimine appare essere durata almeno mezzora con le OTTO FASI in seguito elencate dopo la valutazione di cinque elementi fondamentali (I) *Tempi del percorso critico minimale*, (II) *Luoghi del percorso critico minimale*, (III) *Percorsi del crimine minimale*, (IV) *Interrelazione della diade criminodinamica (assassino – vittima*, (V) *la BPA, Bloodstains Pattern Analysis*.

Fase (1) L'intrusione dell'assassino nella casa con inganno o con altro mezzo, forse anche lecito.

Fase (2) Il "contatto di reciprocità letale" fra l'assassino e Chiara sino al momento massimo di stress, quello che ha prodotto la perdita del controllo e l'inizio dell'aggressione, a meno che non ci si trovi di fronte a un pianificatore della morte, del tipo "vendicatore – missionario".

Fase (3) Il tentativo di difesa di Chiara dai primi colpi con la sua fuga verso la cucina.

Fase (4) Gli altri colpi alla testa con l'accasciamento finale della vittima.

NOTA. I colpi sulla tempia destra significano che il soggetto ignoto è un destrimane.

Fase (5) Il trascinamento del corpo da parte dell'assassino in più fasi, tante quante sono le gore ematiche formatesi durante il percorso.

Fase (6) I colpi "di grazia" alla nuca ed alla tempia sinistra.

Fase (7) La deposizione del corpo sulle scale e la messa in posa finale con sbarazzamento.

NOTA. Non trattasi di deposizione, bensì di sbarazzamento del corpo e di occultamento momentaneo, una vera e propria "liberazione emotiva".

Fase (8) Il girovagare dell'assassino per la casa sino ad arrivare all'autopulizia nella doccia, l'eventuale opera di depistaggio e di staging e la successiva uscita di scena.

Alterazione della scena / Staging e Depistaggi - Drive off track

L'unica attività alterativa della scena del crimine e di depistaggio appaiono essere il trasporto del corpo sulle scale interne e il lavaggio di sé fatto dall'assassino nei locali doccia.

Questi indicatori denotano buone padronanza e conoscenza dell'ubicazione dei locali, tali da potere inquadrare l'omicidio nell'ambito domestico-amicale, a meno che l'aggressore dopo l'evento si è identificato con la parte aggredita sostituendosi ad essa. Nemmeno si può escludere che trattasi di intruso aduso al crimine e, di conseguenza, pronto agli imprevisti ed autoaddestrato ad assumere immediata padronanza dell'ambiente.

L'assassino non è intervenuto sugli interruttori dell'energia elettrica.

NOTA. Non vi è certezza dell'assenza di ulteriori attività di staging.

NOTA. Vi è da redimere la questione dell'assenza di tracce di terze persone e dell'assenza dell'evidente opera di cancellazione e/o di detersione.

Le fasi di Over crime / Over killing

Le azioni aggressive agite sulla vittima dopo la sua morte in zona anteriore e posteriore denotano la volontà distruttiva dell'aggressione maligna, la ferocia fracassatoria, il rito appetitivo del distruttore che comincia a colpire e non riesce a smettere, la volontà di annichilire per sempre la vittima.

NOTA. L'over killing appare esplodere a intermittenza, in funzione delle reazioni vitali della vittima, la quale *delenda erat*.

Modus Operandi

Le attività dell'aggressore per eseguire il progetto criminoso, a partire dall'intrusione, l'uso dell'arma, il tentativo di occultamento, la pulizia personale, l'attuazione della fuga e della presa distanza dal crimine e dalla scena, denotano un livello qualitativo del crimine, stile e tecnica criminali del tipo medio-basso, criminale non professionista, attività criminosa estemporanea.

L'assassino ha dimostrato padronanza di sé e dell'ubicazione dei locali della casa, la c.d. "territorialità esecutiva", in quanto si è spostato agevolmente e con sicurezza sulla scena, ha trascinato la vittima dal punto di caduta sino al centro della sala, le ha toccato le spalle e le caviglie, l'ha manipolata per buttarla sulle scale che portano alla taverna, per poi recarsi nei locali igienici e lavarsi, sino a sparire definitivamente.

NOTA. La territorialità esecutiva non deve essere collegata necessariamente alla frequentazione della casa da parte del soggetto ignoto, può essere stata appresa nei minuti di presenza sulla scena. In tal caso il soggetto ha un profilo particolare di capacità e qualità e di reazione agli imprevisti.

Tre diversi scenari omicidiari per un solo profilo di personalità

Abbiamo tre scenari, e ognuno di questi ci propone un assassino con diverse caratteristiche personologiche, di movente, di motivo principale della presenza in casa e del contesto, ma con le stesse caratteristiche di ferocia, carica distruttiva, perdita del controllo e padronanza della scena:

1) un soggetto con cui la vittima era in confidenza, amicizia e frequentazione, quindi, una persona che è stata accolta da Chiara senza sospetti, che ha perso il controllo causa uno scontro verbale, ideologico e personale, che è entrata in obnubilamento mentale ed ha cominciato a colpire, pulsionato sino a uccidere, per poi recuperare il controllo ed attivarsi per depistare le indagini e per le attività di autosicurezza ed autoconservazione (per farla franca); in questo scenario l'assassino può essere sia maschio che femmina;

2) un soggetto che si è introdotto in casa Poggi con altri scopi (furto, interesse sessuale, erotomania, stalker, serial killer all'esordio) e che di fronte alla reazione negativa di Chiara quali non accoglienza, paura, resistenza attiva, rifiuto, tentativo di dare l'allarme, è entrato nel vortice omicida con un coinvolgimento emotivo al massimo grado; in questo scenario trattasi di soggetto maschio; 2 bis) trattasi di soggetto pianificatore di morte, freddo, lucido, crudele;

3) un soggetto che fa parte della vita della vittima in un'area attualmente ignota agli inquirenti, un soggetto che, vistosi respinto, umiliato o deriso, oppure sfidato, ha perso i freni inibitori ed ha reagito in maniera abnorme, con la distruzione dell'oggetto/soggetto causa di frustrazione; lo scenario prevede un assassino di sesso maschile tranne che in quello della sfida.

Nei suddetti scenari gli indicatori particolari sono così connotabili:

- *Il Movente* appare essere del tipo misto, fatto di perdita del controllo, di odio, di vendetta per motivi personali e di grosso scontro emozionale con la vittima; uno stato psichico fortemente alterato dalla rabbia e dalla frustrazione.

- *Il Contesto* è del tipo omicidio in seguito a litigio nell'ambito di scontro emozionale ideologico, oppure per autodifesa in seguito ad altro atto criminale.

- *L'Intento Primario / Focus principale* è del tipo scontro per motivi personali in seguito a intrusione nella privacy della vittima.

- *La Volontarietà* omicidiaria è acclarata, la *Premeditazione* non è acclarata, anche se occorre risolvere come mai l'aggressore avesse portato con sé un oggetto atto a offendere, in caso che l'arma sia propria e non occasionale.

- *La Firma* dell'assassino è del tipo complesso, inizia con l'odio fracassante e termina con il trasporto della vittima sulle scale interne che portano alla taverna, dopo averla manipolata, dimostrando una propria intimità (sicuramente desiderata, non per forza esistente e reale) con Chiara, una volontà di dominio e di controllo sulla stessa, frammista a odio, disprezzo e desiderio di totale annichilimento.

Ai suddetti elementi occorre collegare e interrelare le emergenze dell'analisi vittimologica (Tab. II).

3- ALTRI SPUNTI INVESTIGATIVI E CRIMINOLOGICI

I seguenti elementi sono vere e proprie pietre miliari dell'indagine sul delitto di Garlasco:

a. i tabulati telefonici di tutte le telefonate in entrata e in uscita di Chiara Poggi, di Alberto Stasi e di molte persone "interessanti" dal punto di vista investigativo ci devono dire "chi" e "quando" ha conversato con Chiara e "per quanto tempo", devono rivelarci "dove" fossero posizionati i vari interlocutori, i quali, a loro volta, devono svelare di cosa hanno parlato e perché, con tutte le implicazioni del caso;

NOTA. Non sembra che vi sia stata una totale analisi interrelazionale di tutte le piste investigative.

b. il computer di Alberto Stasi, analizzato con programma speciale, può rivelarci in pochi minuti se la mattina del 13 agosto il giovane era o non era in casa a digitare, cioè, se l'alibi dell'indagato è del tipo super o del tipo falso;

NOTA. In realtà il computer di Stasi venne manipolato in modo avventato dai primi investigatori e vennero persi dati importantissimi, in seguito recuperati.

c. gli oggetti e i veicoli sequestrati ad Alberto diranno se sugli stessi vi siano tracce del sangue di Chiara, suo dna riferibile ad altri tessuti e/o umori biologici, o l'esatto contrario;

NOTA. A Stasi non venne sequestrata la bicicletta tipo donna perché non presentava le caratteristiche descritte dalla signora Franca Bermani.

d. le dichiarazioni incrociate di tutti gli abitanti di Garlasco, del vicinato e delle amicizie di Chiara e della famiglia, serviranno a definire i comportamenti e le posizioni di molti personaggi relativi la mattina del delitto;

e. gli alibi dei diversi personaggi della vicenda e i loro rapporti con la vittima, coniugati al segmento temporale del delitto ed alle opportunità godute dall'assassino, ci diranno chi ha avuto la possibilità teorica di uccidere Chiara e chi non l'aveva;

f. l'analisi del disegno e della matrice delle macchie di sangue, la loro cronologia e le modalità di formazione, oltre alla datazione delle macchie stesse, rivelano una complessa attività dell'assassino, una sua presenza nei diversi locali;

g. il sangue si è coagulato dopo pochi minuti per raggrumarsi ed essiccarsi, al che, chiunque lo abbia calpestato dopo due-tre ore, aveva ben poco supporto per macchiare le suole di sangue.

4- OCCHIO ALLE SUGGERZIONI

Per quello che riguarda Alberto Stasi facciamo attenzione alle "false apparenze di colpevolezza", perché se è vero che il giovanotto è entrato sulla scena tre ore dopo il delitto, il sangue ormai era secco e non aveva motivo di sporcarsi le suole della scarpe.

Il fatto che abbia descritto il volto di Chiara come pallido mentre era inondato di sangue (raggrumato), il pigiama rosa mentre la luce fioca delle scale non avrebbe permesso tale discriminazione di colore, sono facilmente spiegabili con le innumerevoli distorsioni che la percezione e la testimonianza possono subire in un soggetto emozionalmente legato alla vittima di cui scopre il cadavere, allo stress della vista del sangue e della morte e a tante altre note variabili. Al massimo sono labili indizi, le prove sono altre cose!

5- CONCLUSIONI

Se non vi saranno errori investigativi, innamoramenti della tesi e coinvolgimenti emotivi da parte degli inquirenti, se le indagini saranno senza pregiudizi e condotte in maniera fredda e spietata, l'assassino di Chiara sarà incastrato in tempi brevissimi.

NOTA. Dalla lettura degli atti si ricava quanto segue:

"Nella Relazione del 5 novembre 2007 il Consulente del Pubblico Ministero collocò l'orario della morte di Chiara Poggi tra le 10,30 e le 12, con una maggiore centratura tra le 11,00 le ore 11,30. I Consulenti della Difesa preferirono indicare l'ora del decesso tra le 9,00 e le 10,00. Il giudice, in via generica, ha valutato come ben più approfondite e scientificamente più corrette, oltre che più convenienti per non restringere il campo delle indagini

probatorie, le conclusioni proposte dal Collegio peritale che collocò la morte nel corso della mattinata del 13 agosto 2007".

NOTA. L'orario della morte, INCREDIBILMENTE, non è stato individuato, anzi, prima gli inquirenti hanno ritenuto valido lo scenario 9,30 – 10, poi, hanno preferito dalle 13 alle 13,30: questo solo per adattamento all'ipotesi Alberto Stasi: questa non è scienza.

Chi ha toccato Chiara dopo la scoperta del corpo? Cosa dicono i vari soccorritori? Cosa dice il medico appena accorso sul posto? Calda, fredda, tiepida? La rigidità a che grado e stato era? La temperatura?

NOTA. Alle ore 17 la temperatura rettale era 33,1°, la temperatura ambientale era 23°.

Si ignorano sia le temperature delle ore 14,11, quando è intervenuto il personale del 118, sia i dati che hanno preso i soccorritori immediati. Certo è che la d.ssa Rubbi del 118 ha descritto il corpo né rigido, né con macchie ipostatiche, ma non sappiamo se abbia preso le temperature che da protocollo.

